

le deviazioni del colore

Dal divisionismo all'arte astratta, la parabola stilistica nell'opera di tre grandi maestri, Seurat, Van Gogh e Mondrian

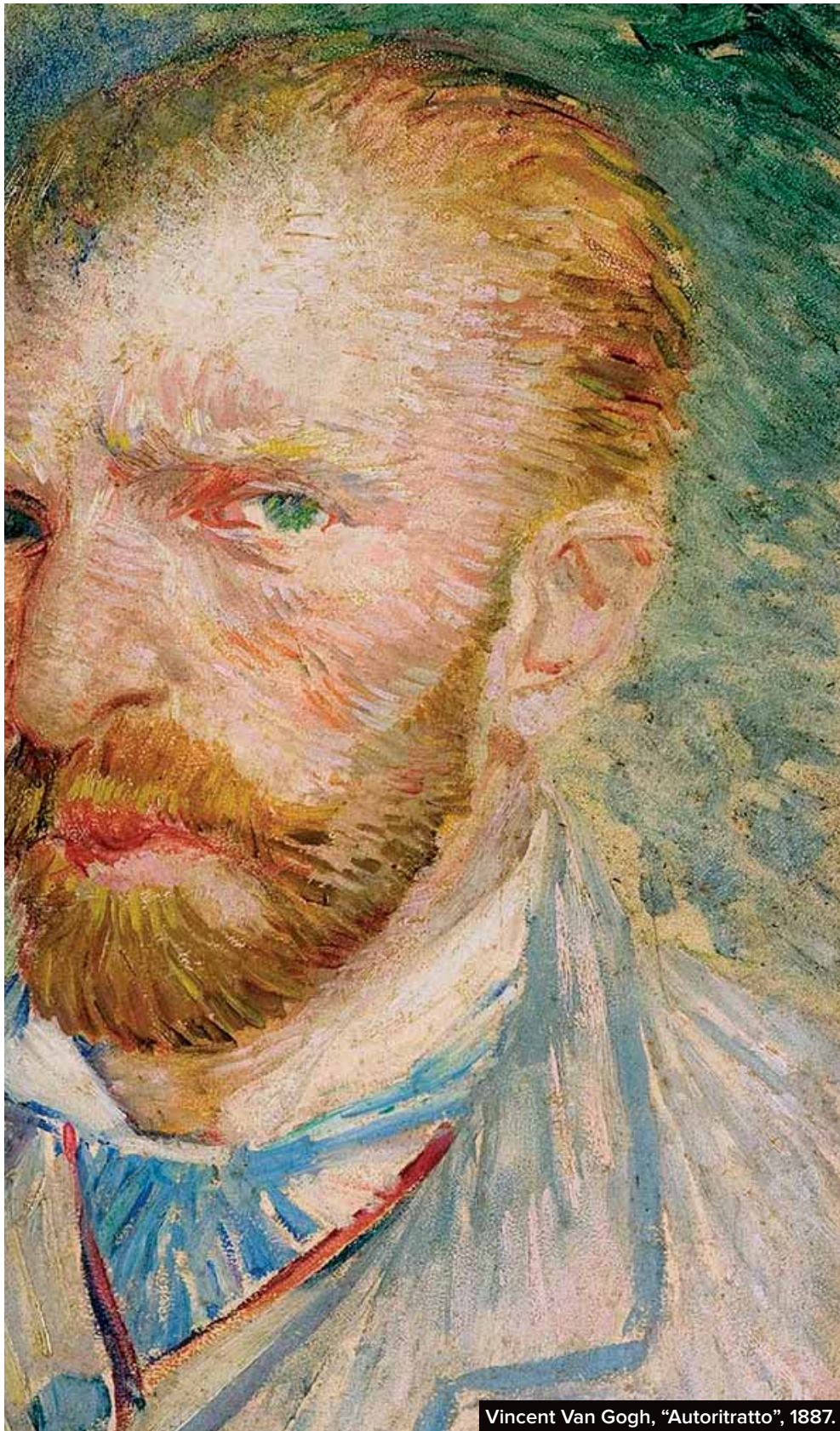
GRANDI MOSTRE

Il post-impressionismo in mostra a Verona celebra la svolta epocale che avviene tra fine '800 e inizio '900. Per tutte le nuove generazioni di artisti diventa imprescindibile il confronto con l'impressionismo. Il movimento artistico, ormai sdoganato e affermato, si impone con un'eredità di temi e soluzioni stilistiche cui è difficile sottrarsi ma, nel raccogliere tale eredità, ogni artista cerca, al contempo, uno sguardo e una prospettiva nuova per rispondere allo spirito del proprio tempo e alle attese della propria interiorità. Il pioniere della svolta è sicuramente George Seurat. La sua tecnica pittorica è lontanissima dalle agili pennellate veloci degli impressionisti. Sposa, infatti, i moderni studi sulla percezione e decide di non mescolare i colori sulla tavolozza. Li accosta, invece, a piccolissimi tocchi, quasi puntini, lasciando che la fusione cromatica avvenga nella mente dello spettatore. Ne emerge una tecnica controllata e meticolosa, di lunga esecuzione, da risolvere all'interno dello studio e non più all'aria aperta. Dell'impressionismo vengono, comunque, conservati sia i soggetti naturalistici e mondani che l'attenzione ai giochi di luce e di colore: ecco quindi marine luccicanti, paesaggi urbani e scene di svago borghese. Eppure, nulla è spontaneo e immediato. La freschezza dei dipinti

impressionisti appare quasi congelata in una nuova soluzione pittorica, tanto rigorosa quanto irrealista. Figure e paesaggi sono sospesi in un'immobilità ieratica. I personaggi appaiono quasi esclusivamente nella rigidità della posizione frontale o di profilo. Ogni cosa appare spogliata di peso, volume e consistenza. Sfrondata da difetti e accidenti, il mondo appare come un ideale perfetto, immutabile ed eterno.

La scommessa della nuova tecnica pittorica si rivela vincente e le pennellate divise vengono adottate dalle nuove generazioni di pittori. Tutti avranno un periodo divisionista, anche chi svilupperà, in seguito, una propria proposta artistica, magari diametralmente opposta. Fra questi, Vincent Van Gogh che, folgorato dalla nuova pittura impressionista, abbandona le tinte scure del periodo olandese per accendere la propria tavolozza di energia e colore. In mostra si ammirano proprio i dipinti del periodo francese. Il divisionismo di Van Gogh è però meno rigoroso rispetto a quello di Seurat. Pur affascinato dalle teorie scientifiche sul colore e dalla nuova tecnica pittorica che le vuole incarnare, le sue pennellate non hanno nulla a che vedere con l'austerità, il controllo e la sistematicità. Si caricano, invece, di una forte valenza emotiva; le vediamo allungarsi e contrarsi seguendo le linee di un





Vincent Van Gogh, "Autoritratto", 1887.

volto o di un paesaggio. Anzi, si piegano al particolare dramma emotivo che il pittore avverte di fronte a quel volto o a quel paesaggio. Di fatto, ogni soggetto viene deformato seguendo le sintassi di una visione interiore. Ogni quadro sembra dotato di una vita propria, mosso e scosso da tocchi di pennello che sono vivi, palpitanti, tesi a far rivivere nello spettatore lo stesso fremito emotivo avvertito dall'artista nell'atto di dipingere.

Anche Piet Mondrian, noto per il suo astrattismo estremo, è passato attraverso soggetti naturalistici trattati con la tecnica del divisionismo. Presto, però, l'artista intraprende un'inesorabile processo di spoliatura: i segni e le forme diventano sempre più essenziali e austeri, le composizioni sempre più rigorose. L'artista approda al noto tracciato di losanghe nere. Anche i colori lasciano cadere ogni sfumatura naturalistica per darsi in modo puro: il giallo, il rosso e il blu dei colori primari. Alla fine del percorso, l'astrazione è totale. Ogni linea sembra esistere in funzione dell'altra, ogni spazio bianco in funzione del colore. È così che Mondrian rivela qualcosa che va al di là dell'apparenza della natura; si spinge dentro, in profondità, quasi a volerne mostrare l'anima.

Daniele Fraccaro

Seurat-Van Gogh-Mondrian. Il Post-impressionismo in Europa. Verona, Palazzo della Gran Guardia, fino al 13/3.